Tutti gli occhi sullo squadrone di Herrera

ROMA-NAPOLI — Spadoni batte Carmignani, ma la rete verrà annullata.

Derby deciso da una formidabile punizione del vecchio Scaratti (1-0)

Il Napoli senza valide punte cade nella trappola di H.H.

Primo tempo a tutta andatura con parecchie emozioni - Annullato un goal di Spadoni

MARCATORE: Scaratti (R.) al 36' del primo tempo.

ROMA: Ginulfi 7; Scaratti 7, Peccenini 5; Salvori 6, Bet 6, Santarini 7; Orazi 5 (Morini dal 42' della ripresa), Spadoni 7, Mujesan 6, Cordova 7, Franzot 6. (N. 12 Sulfaro).

NAPOLI: Carmignani 6; Bruscolotti 5, Rimbano 5; Zurlini 5, Vavassori 5, Esposito 6; Damiani 7, Juliano 5, Abbondanza 5 (dal 46' Fontana 5), Improta 7, Mariani 7. (N. 12 Nardin).

ARBITRO: Lo Bello, di Siracusa 6.

NOTE: spettatori 70 mila circa per un incasso record di 180 milioni (compresa la quota degli abbonamenti). Cielo coperto, ma terreno in buone condizioni. Qualche ferito per lo scoppio di mortaretti, ma per fortuna senza gravi conseguenze.

ROMA, 29 ottobre

Ancora una volta il «derby» del Sud ha mobilitato le tifoserie di Roma e Napoli al gran completo, con corredo di mortaretti, striscioni, bandiere, trombe, fanfare bersaglieresche, una intera orchestra, claxson ed altre diavolerie tipiche. L'Olimpico così offriva un colpo d'occhio imponente prima dell'ingresso delle due squadre: una specie di Piedigrotta perchè i tifosi napoletani davano la impressione di essere in prevalenza: tutta la curva nord era fittamente tappezzata di bandiere azzurre, mentre la curva sud sembrava agnostica.

Non appena è entrata la Roma, però, anche la curva sud è stata coperta a sorpresa da una impresisonante fioritura di bandiere giallorosse che poi al calcio d'inizio sono state ripiegate ordinatamente come ad un segnale convenuto, in attesa di tornare a garrire al vento al momento opportuno.

L'immagine ha una importanza non solo coloristica, ma anche emblematica di quanto è avvenuto in campo: sotto la suggestione di quel migliaio di bandiere azzurre, infatti, il Napoli ha cominciato a giocare come se fosse tra le mura amiche, spingendosi subito all'attacco e mantenendosi sbilanciato in avanti, favorito anche dalle marcature a zona predisposte dalla Roma a centro campo.

I vari Esposito, Improta, Abbondanza e lo stesso Juliano che non sembrava essersi completamente rimesso dalla contrattura muscolare, avevano infatti ampia libertà d'azione fino a tre quarti di campo ove li attendevano imperterriti e insuperabili difensori e centrocampisti giallorossi in agguato. Una volta poi passata la palla ai padroni di casa, scattava il contropiede giallorosso e balzavano fuori le bandiere dipinte con i colori di Roma. Insomma una trappola in piena regola, nella quale i partenopei sono caduti a capofitto stazionando in massa davanti all'area avversaria e lasciando sguarnite le proprie linee difensive.

Così succedeva che le migliori occasioni erano per la Roma che già al 6' meritava di passare in vantaggio su azione di Spadoni e colpo di testa di Mujesan verso il centro con una correzione di mano di Vavassori in piena area: era un rigore plateale, ma Lo Bello (che nell'occasione è stato male assistito da un guardialinee in giornata nerissima) ha fatto cenno di continuare. In campo opposto, Mariani e Damiani sfuggivano spesso e volentieri alla guardia di Peccenini e Bet, però Santarini e Ginulfi facevano una guardia spietata alla rete.

E del resto, privo di un centravanti vero, perchè Abbondanza pur col numero 9 sulle spalle giostrava a guisa di centrocampista, il Napoli non aveva chi potesse raccogliere i cross delle ali. Per cui un solo pericolo vero correrva la difesa giallorossa, al 1'8', quando un perentorio lancio di Juliano a Mariani (sfuggito regolarmente alla guardia di Peccenini) costringeva Santarini ad una disperata «estirata» in corner.

Il conto dei calci d'angolo poi saliva fino a cinque a zero a favore del Napoli, mantenendosi inalterata la pressione partenopea: ma già la maggioranza dei fotografi aveva compreso l'aria che tirava spostandosi in massa dietro la rete di Carmignani che in effetti era il più impegnato, sebbene la scarsa mobilità di Mujesan e la giornata letteralmente disastrosa di Orazi fossero due vere palle al piede del contropiede della Roma.

Ciò non di meno Carmignani doveva prima uscire a valanga su Orazi (lancio di Mujesan), era poi graziato dallo stesso Mujesan che non riusciva a intercettare un cross di Peccenini, ancora al 33' il portiere napoletano doveva salvarsi in corner su punizione di Spadoni.

La trappola insomma scattava ripetutamente, sia pure a vuoto ma il Napoli non se ne dava per inteso: e al 36' la sua presunzione era punita. Costretti a bloccare un ennesimo contropiede della Roma i difensori azzurri (che già avevano mostrato limiti e difetti finora inediti per la copertura dei centrocampisti della quale godevano in occasioni precedenti) si salvavano di nuovo fallosamente.

Batteva la punizione Scaratti, il vecchio Scaratti che il «mago» Herrera all'ultimo momento ha preferito a Morini, così confermando di avere buon naso, ed era una fucilata imparabile, che piegava le mani a Carmignani e finiva sotto la traversa. Goal!

Punto sul vivo, il Napoli accentuava la presisone ma su contropiede Spadoni «saltava» due avversari e poi da sinistra scoccava un tiro a rientrare che Carmignani era bravissimo ad alzare sopra la traversa. Intanto saliva il numero dei corner a favore della Roma fino a riequilibrare il conto, e si cominciava ad avvertire lo scoramento serpeggiante nelle file partenopee. I «baby» di Chiappella avevano ormai capito la trappola, così come l'avevano capita i loro tifosi che avevano ripiegato le bandiere, sbigottiti ed ammutoliti.

Ma era troppo tardi. Che fare ormai, attaccare in massa, con molte probabilità di incassare il secondo goal, o «coprirsi» per difendere l'1... a zero al passivo?

Nel dubbio i partenopei non facevano nè l'uno nè l'altro: nè la Roma li aiutava perchè dall'inizio della ripresa tendeva piuttosto ad addormentare la partita. Così, dopo un primo tempo bellissimo per vivacità, altalena di emozioni, impostazione di azioni (con Cordova migliore in campo), subentrava un secondo tempo alla camomilla, con pochissimi sussulti: la traversa colpita da Vavassori al 15', con un tiro da 30 metri, l'infortunio a Juliano rimasto ai bordi del campo per tre minuti al 25' dopo che Chiappella aveva già sostituito Abbondanza con Fontana e non aveva più ricambi, il goal annullato a Spadoni al 36' per fuori gioco.

Più che guardare quanto avveniva in campo, i tifosi giallorossi ormai avevano gli occhi fissi sul tabellone luminoso con i risultati delle altre partite: Milan in vantaggio a Torino, poi pareggio, poi vantaggio della Juve, ancora e definitivo pareggio. La Roma era sola in testa alla classifica: il boato di gioia si confondeva con il fischio finale di Lo Bello.

Il tripudio era al colmo, le bandiere garrivano impazzite, qua e là si accendevano falò di gioia. Qualche tifoso entrava in campo per portare in trionfo i giallorossi e ne nascevano scaramucce con la forza pubblica. I tifosi del Napoli indispettiti scagliavano sassi e bottigliette in campo. Ma tutto finiva presto, senza gravi conseguenze.

Per fortuna, perchè la giornata non meritava di essere guastata da un finale «giallo» nè lo meritavano le due squadre: il Napoli sconfitto molto per ingenuità e per mancanza di goleador, ma vivo e soprattutto promettente per il futuro con i suoi giovanissimi, la Roma che pure ha seguito felicemente la linea verde raccogliendo già i primi concreti frutti.

Certo la Roma non può dirsi di punto in bianco trasformata in squadra da scudetto, i tifosi romani per primi se ne rendono conto: il suo primato attuale, quindi, non fa sorgere eccessive illusioni. Però è una squadra di tutto rispetto che può inserirsi nel dialogo tra le grandi, con ogni possibilità di farsi rispettare. E questo è già molto.

Roberto Frosi

La regìa di «Mariolino» risolleva parzialmente l'Inter che supera il Cagliari (1-0)

Corso e Riva quasi nel deserto Boninsegna: un gol e tre falliti

Nerazzurri a sprazzi, con troppe pause indisponenti - Puntigliosa prova del «Gigi» che sfiora più di una volta il pari - Una traversa di Maraschi (subentrato a Gori) e qualche brillante spunto di Moro (n. 13 al posto di Bedin)

MARCATORE: Boninsegna al 18' del p.t.

INTER: Vieri 7; Bellugi 6, Facchetti 6—; Oriali 5, Giubertoni 6, Burgnich 6; Massa 5, Mazzola 5, Boninsegna 5—, Bedin 6 (Moro 6+, dal 17' s.t.), Corso 7+. N. 12 Bordon.

CAGLIARI: Albertosi 7; Martiradonna 6, Poletti 6; Cera 6, Niccolai 5—, Tomasini 6; Nenè 5—, Gori 5 (Maraschi 6+ dal 20' s.t.), Brugnera 6+, Roffi 5, Riva 7+. N. 12 Copparoni.

ARBITRO: Ciacci di Firenze 6.

NOTE: Giornata di sole, spettatori 50 mila di cui 37 mila 915 paganti (13 mila abbonati) per un incasso di lire 91.213.000. Ammoniti Riva e Brugnera per proteste, Burgnich e Poletti per scorrettezze. Incidente a Bedin che, colpito da Brugnera, esce al 16' del s.t. in barella per una forte contusione alla coscia sinistra. Barella «rientrata», invece, per Mazzola, che rimane stecchito per un minuto in seguito ad un'entrata di Tomasini. Angoli: 5 a 5. Antidoping negativo.

INTER-CAGLIARI — Boninsegna (foto a sinistra) evita l'intervento di Niccolai e realizza la rete della vittoria nerazzurra; il centravanti (foto a destra) esulta tra la costernazione di Albertosi e Poletti.

MILANO, 29 ottobre

L'Inter recupera Corso e il suo gioco comincia a prender quota. Nessun dubbio, ormai, che il «regista» della squadra sia lui, il mancino dal piede di velluto. In effetti, se l'Inter ce la fa a battere il Cagliari, il merito va per un buon cinquanta per cento a «Mariolino» che, soprattutto nel primo tempo, si piazza in cattedra ad impartire lezioni di «foot-ball». Purtroppo, la sua rimane una voce nel deserto o quasi. Per quanto bravo, Corso non può di colpo trasformare l'Inter da squadretta in squadrone. L'Inter non ha schemi o, se li ha (ma quali, di grazia?), non possiede gli uomini in grado di renderli evidenti e funzionali. Le trame stentano a fluire sia a centro-campo (Oriali non sa costruire e Bedin girovaga come un matto senza mete precise), sia in fase di rifinitura, dove Massa — il pur interessante Massa — per ora non è nè carne nè pesce e Mazzola, abilissimo conferenziere e dotto disquisitore alla vigilia delle partite, smarrisce sul campo il filo del discorso logico, giocando un calcio astruso e persino indisponente, tanto da attirargli i fischi della folla amica.

L'Inter si fa pericolosa solo quando la palla la manovra Corso che sa sguinzagliare a tempo e luogo i comprimari verso Albertosi, sfruttando magnificamente gli spazi liberi. Corso non galoppava quand'aveva sedici anni, figuriamoci ora che ha passato la trentina! Si limita a trotticchiare, anzi il più delle volte cammina e basta, ma conosce l'arte dello smarcamento, del piazzamento e del lancio lungo, preciso, che taglia come il burro le difese avversarie. Dal suo magico sinistro partono idee per tutti, idee che gli altri, regolarmente, gettano alle ortiche.

Il gol decisivo lo realizza Boninsegna dopo 18', ma i rilievi positivi per l'ex centravanti della Nazionale finiscono qui. Evidentemente arrugginito dal lungo riposo forzato, «Bonimba» spreca tre palle-gol che avrebbe messo a segno un bambino. Roba da infarto! E sempre dopo comicissimi duelli col Niccolai più disastroso che si possa immaginare.

In questo primo tempo, l'epigono di Corso in campo avverso è Gigi Riva. Anche lui, poveraccio, mette tristezza, considerando con che razza di sprovveduti deve farsela. A parte Brugnera, che almeno si muove, Riva non trova uno straccio di collaborazione da nessuno. Ed è un peccato, davvero, perchè il «Gigi» oggi sprizza fuoco e fiamme. S'avventa sui palloni sgomitando e ringhiando, vince un mucchio di duelli su Bellugi (che, pure, gli s'attacca addosso come una mignatta) e spara un bel po' di palloni verso Vieri che gli si oppone con eguale bravura. In pratica, questo Inter-Cagliari si può definire.. Corso-Riva.

Nella ripresa, Corso (che ha speso troppo, considerando la forma ancora incompleta) si ritira dal gioco e l'Inter mostra tutti i suoi limiti. Il Cagliari cresce di tono quasi per forza d'inerzia, senza però mai dare l'impressione di un tempo, ahimè assai lontano. Su Riva, ora, monta la guardia, oltre a Bellugi, anche Oriali e il Cagliari non trova sbocchi. Tre minuti dopo che Moro ha sostituito Bedin, mostrando numeri di sicura scuola. Conti riceve l'ordine da Fabbri — in tribuna per la nota squalifica — di far entrare Maraschi Più che giusto: con l'Inter in vantaggio, la pensata è persino ovvia. Ma «Mondino» stupisce tutti sacrificando una «punta» (Gori) anzichè un difensore o un centrocampista (lo spento Nenè, ad esempio, o l'immaturo e legnoso Roffi). Come entra, comunque, Maraschi si butta subito ad inagguiare arcigni duelli col prode Giubertoni e ne scaturiscono fior di scintille. Al 24' Maraschi s'invola sulla sinistra, converge al centro e da 25 metri fa partire una autentica saetta: Vieri vola, ma è spacciatissimo, e la traversa nega l'1-1 al Cagliari.

Se lo sarebbe meritato? Tenendo conto del calo interista nella ripresa, un pareggio non avrebbe fatto gridare allo scandalo. Avrebbe — questo sì — riacceso fierissime polemiche in seno all'Inter, ma così non è stato e il conferenziere Sandrino Mazzola, negli spogliatoi, ha potuto ricevere gli zelanti cronisti nell'inedita veste di pompiere. Nessuna dichiarazione pepata e nessun «sacco da vuotare». Sarà per un'altra volta...

La partita è tutta nelle prodezze di Corso e Riva, negli strafalcioni di Boninsegna e nella super-traversa di Maraschi già descritta. «Bonimba» al 5', su cross di Bedin che sorvola Niccolai, si trova a tu per tu con Albertosi e pasticcia a tal punto da consentire il ritorno dello «stopper» che salva. Mazzola (16') ha l'unico guizzo della sua desolante partita: scatta in progressione sulla destra e cannoneggia trovando i pugni di Albertosi.

Gol al 18' favorito da enormi errori del Cagliari. Cera in fase offensiva temporeggia aspettando che qualcuno faccia il favore di smarcarsi, sinchè Corso gli ruba la palla, resiste anche a Brugnera e se ne va. Sul cross, Niccolai va a farfalle, poi tenta il contrasto su Boninsegna e gli regala il pallone. «Bonimba» non può esimersi: una zampata ed è il secondo gol dell'Inter in questo campionato. Non ne arriveranno altri, perchè Boninsegna fallirà ignobilmente altre due palle-gol: al 35' dopo un'azione magistrale di Corso e al 13' della ripresa su lancio smarcante di Massa.

Altra musica, Gigi Riva. Lui non scherza. Al 22' brucia le mani di Vieri su punizione, al 30' (servito da... Bedin), cannoneggia fuori di un capello e al 32', sgusciando oltre Bellugi, costringe Lido a due parate-miracolo (la seconda col ginocchio!). Poi, in chiusura del tempo ci si mettono in tre a placcarlo in area: Vieri, Bellugi e Bedin. Ma Ciacci dev'essere un estimatore di rugby perchè non se ne cura.

La ripresa, stringi stringi, è tutta in quella traversa di Maraschi. Una traversa che, per ora, ha salvato la panchina di Invernizzi.

Rodolfo Pagnini

Docente in autoreti

Comunardo Niccolai, docente in autoreti all'Università di S. Lucia Uzzano (Pistoia), ha tentato anche ieri l'impossibile per tener fede alla sua fama. Non c'è riuscito — è vero — ma non gli si può certo rimproverare la mancanza di buona volontà. Per tre volte ha cercato di battere Albertosi e non ce l'ha fatta solo per mera sfortuna. Come al 24' della ripresa, allorchè — visto che Boninsegna non si precipitava a raccogliere un allungo di Oriali — s'è accollato lui il compito, menando un gran fendente al pallone e mandandolo a sfiorare di un centimetro la traversa della sua porta. Sarebbe stato un capolavoro, pari, sè non superiore, a quello compiuto l'anno scorso a Catanzaro.

Miti ed arrendevoli le dichiarazioni dopo la vittoria

Mazzola fa il pompiere

Sassate al pullman del Cagliari: un arresto

MILANO, 29 ottobre

Il risultato, non certo il gioco, ha salvato capra e cavoli all'Inter. Al triplice fischio di Ciacci la tensione latente s'è sciolta negli spogliatoi in un abbraccio forzoso e generale, restando confinata agli spalti ed a quei pochi facinorosi che sogliono attendere per ore le squadre, in barba al sole od alla pioggia, tanto per sfogare con qualche sassata incivile la loro rabbia di ingenui spettatori ancora convinti che oltre ai risvolti economici una vittoria od una sconfitta significhi ancora qualcosa.

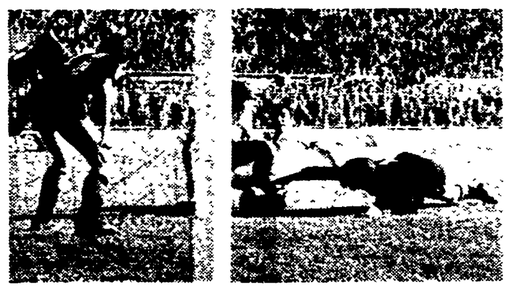
Così mentre fuori infuria la lapidazione del pullman cagliaritano, mentre la polizia ferma e quindi tramuta in arresto la povera bravata di un ragazzotto, Mazzola, portavoce ufficiale del clan nerazzurro getta acqua sul fuoco circa il problema più scottante: in sintesi la squallida prova di mercoledì contro il Norrkoeping è frutto di un malinteso. Ora la «nuova politica economica» di Fraizzoli, che aveva lasciato un po' tutti perplessi, dopo adeguati ripensamenti, è stata accettata. Sono cose che capitano in un rapporto dialettico, d'ora in poi non succederanno più. Ergo, se son cose che capitano, possono ricapitare. Mazzola precisa: non ci si tacci di venialità eccessiva a cuor leggero. Sappiamo tutti che cos'è il mondo del calcio.

Invernizzi non nasconde un sollievo personale, pur attaccando aspramente la durezza del gioco cagliaritano. Prisca ce l'ha con l'arbitro Ciacci: «Se è solo 1-0 dobbiamo ringraziare il rodaggio dei nuovi arbitri». Quarenghi, con la serietà che lo contraddistingue e la consueta signorilità, non nasconde le gravi preoccupazioni che adombrano le condizioni di Bedin, duramente contattato in uno scontro. Il mediano è uscito dal terreno in barella e dallo stadio sulle spalle di Vieri: si parla di lesione alle fasce muscolari del polpaccio.

Sull'altro fronte, Conti, il vice di Fabbri, costretto da severo provvedimento alla tribuna, se la prende con la sfortuna, con la traversa di Maraschi, e naturalmente con l'arbitro. Riva non parla, nè ammicca, nè allude. Ha già imparato. Perchè, come Mazzola ammonisce, sappiamo tutti cos'è il mondo del calcio.

Forse tutti, meno Claudio B., sedici anni, Milano, via Moretti 80. Ha tirato un sasso, l'hanno preso e portato in questura. Per l'Inter, dovrà rispondere al giudice di resistenza alla forza pubblica.

Gian Maria Madella



INTER-CAGLIARI — Riva contrastato da Bedin e... Vieri.

Tifo sfrenato allo stadio e nelle vie di Roma

Ferimenti, zuffe e arresti prima e dopo la partita

ROMA-NAPOLI — Due agenti allontanano dal terreno di gioco un tifoso napoletano.

ROMA, 29 ottobre

Tafferugli, risse, zuffe, arresti, feriti: tutto per la partita Roma-Napoli, che ha visto oggi la città invasa letteralmente da decine di migliaia di tifosi, molti dei quali venuti apposta da Napoli e dintorni con pullman, auto e treni. E fin dalle prime ore di stamani sono cominciati, un po' dappertutto, gli scontri, non sempre verbali, tra tifosi delle due squadre. Il bilancio di questa giornata «campale» è di una decina di feriti, tre arresti e alcune denunce. Al termine della partita, poi, ci sono stati dentro e nei pressi dell'«Olimpico» numerosi tafferugli, che per fortuna non hanno provocato grossi danni.

Stamani, alle 11,30, tre «tifosi» napoletani sono stati arrestati dagli agenti del commissariato Tuscolano dopo che, sparando colpi di lanciarazzi, avevano provocato una zuffa con alcuni passanti, simpatizzanti della squadra opposta. Si tratta di Antonio, Giovanni e Gennaro Cofano, rispettivamente di 30, 60 e 18 anni tutti della stessa famiglia. I tre, assieme ad altri tifosi, erano a bordo di un pullmino, nei pressi di via Tuscolana: si sono messi a sparare con pistole lanciarazzi, e un colpo ha preso in pieno un anziano passante, Vincenzo Santato di 70 anni. Sono intervenuti due giovani «romanisti» ed è scoppiata la zuffa: tutti sono stati denunciati, e i tre Cofano arrestati.

Poco prima dell'inizio della partita, dentro lo stadio è scoppiato un altro tafferuglio: qualche pugno, poi gli agenti hanno posto fine alla cosa. Durante l'incontro numerosi sono stati gli episodi di intemperanza, lancio di bottiglie, petardi con un bilancio di cinque feriti, tutti guaribili in pochi giorni per contusioni, provocate da lancio di oggetti.

Poi, appena terminata la partita, i tifosi romanisti hanno invaso il campo, ma i napoletani probabilmente non hanno creduto opportuno ritirarsi di buon grado: e di nuovo «scaramucce» tra tifosi, lanci di sassi, bottigliette, ed anche qualche tentativo di incendiare le panchine. Il bilancio è di otto feriti leggeri, tra cui due ragazzini ustionati. I tafferugli sono proseguiti per tutta la zona, a Prati e sul Lungotevere dove erano parcheggiati i pullman dei «fuori casa» e sulle vie Appia e Casilina. Ma i piccoli incidenti sono stati subito spenti dagli agenti, intervenuti in massa, e tutto in breve tempo è tornato calmo.

Spogliatoi dell'Olimpico

Da libro d'oro la bomba di Scaratti

ROMA, 29 ottobre

«Ho fatto un mezzo passo verso il centro della porta, perchè non vedevo Scaratti, ma proprio in quel momento il giocatore giallorosso ha fatto partire una gran botta sulla quale non ho potuto fare nulla»: così esordisce Carmignani, il valoroso portiere partenopeo che è venuto a perdere la sua imbattibilità in campionato sul terreno dell'Olimpico, contro i tradizionali avversari romanisti.

Sulla bomba del terzino giallorosso convergono tutti i discorsi, negli spogliatoi; il presidente Anzalone dichiara: «Ai tanti mortaretti sugli spalti ha fatto riscontro una bomba in campo, quella di Scaratti che ha dato la vittoria alla Roma.

«Scherzi a parte, sono felicissimo dell'affermazione della squadra, anche se non posso dichiararmi del tutto soddisfatto per quel che riguarda il gioco. Ad un primo tempo decisamente bello ha fatto seguito una ripresa un po' affannosa. Il Napoli, dal canto suo, si è dimostrato fortissimo e non meritava la sconfitta. Un pizzico di fortuna, comunque, non guasta mai».

Dopo il presidente, sentiamo Herrera, che esce dagli spogliatoi visibilmente soddisfatto. «Bellissima partita, bel primo tempo in particolare, giocato da due squadre in gamba che onorano il football. La Roma ha meritato il successo — continua il tecnico — per il suo maggiore ordine nell'eseguire le trame del gioco. Oggi è stata fortissima la difesa, in particolare Bet che ha annullato Damiani, ma è venuto un po' meno alle aspettative il settore dell'attacco. Una sola critica da rivolgere ai ragazzi: aspettare l'avversario e rinunciare all'iniziativa quando si è in vantaggio, può essere pericoloso. State tranquilli che non avverrà più».

A chi gli chiedeva notizie sull'infortunio di Orazi, il mago ha risposto con una battuta: «E' stato un infortunio diplomatico, la nostra è una famiglia unita e Orazi ha voluto far guadagnare il prebio partita anche a Morini».

Sul goal annullato tutti, più o meno, si sono dichiarati concordi con la decisione di Lo Bello. Ma sentiamo infine l'autore della rete valida: «Spadoni ha fintato il tiro, disorientando così Carmignani, io ho sparato con tutta la forza e fortunatamente ho fatto centro». Un centro, aggiungiamo noi, che vale il primo posto in classifica.

g. d. a.

GLI INCONTRI INTERNAZIONALI DELLA SETTIMANA

ROMA, 29 ottobre

Calendario internazionale di calcio piuttosto scarso questa settimana durante la quale sono previsti soltanto i seguenti incontri principali:

MERCOLEDI' PRIMO NOVEMBRE - Eliminatorie Campionato del mondo: Olanda-Norvegia (Gruppo 3). - **Coppa UEFA** (ritorno, sedicesimi di finale): Fiorentina-Vitoria Setubal (andata 0-1).